
L'Osservatore

Pietro Montorfani nuovo Bibliotecario responsabile di Salita dei Frati

Publicato in data 13 aprile 2022, 11:58



È il febbraio 2021 quando l'Associazione dei Cappuccini della Svizzera italiana sottoscrive la compravendita del Convento di Lugano – con tutti gli immobili annessi, compresi l'edificio della biblioteca e il fondo librario – alla neocostituita Fondazione «Convento Salita dei Frati». Un passaggio storico – il secondo, dopo il trasferimento nel 1980 dell'antica Biblioteca nell'edificio progettato da Mario Botta – che, se da una parte segna un distacco con l'Ordine dei cappuccini, d'altra parte apre le porte a nuove opportunità di valorizzazione della stessa Biblioteca. A questa novità, se ne aggiunge in questi giorni poi un'altra, che va proprio in questa direzione: l'assunzione di Pietro Montorfani come bibliotecario responsabile di sede.

Classe 1980, ricercatore e storico direttore della rivista *Cenobio*, la Città di Lugano lo ha potuto apprezzare per diversi anni come Direttore dell'Archivio storico cittadino. Ma non è nel segno di una rottura che lo studioso legge questo suo nuovo impegno: «Resto comunque nell'ambito della cultura storica locale. Già in passato, nel 2008, mi ero occupato di catalogazione di libri antichi, proprio in collaborazione con la

Salita dei Frati, e in quella veste ero entrato alle dipendenze dell'Archivio storico. Dopo oltre dieci anni alla Città di Lugano sentivo comunque la necessità di voltare pagina, anche per avere una maggiore indipendenza. Ogni tanto fa bene inaugurare un nuovo capitolo». La Biblioteca Salita dei Frati di Lugano custodisce un patrimonio bibliografico che, nel contesto ticinese, riveste una notevole importanza storico-culturale. Inoltre, è la più importante biblioteca privata del Cantone aperta al pubblico, la più antica (la sua fondazione risale al 1565) e la sola biblioteca conventuale del Ticino (con quelle molto più piccole di Bigorio e di Faido) che sia rimasta integra, non avendo subito spoliazioni.

«In generale – sottolinea Montorfani – ogni istituzione che conserva il patrimonio del nostro passato porta con sé un alto grado di responsabilità, tanto più oggi che tendiamo ad avere la memoria corta e viviamo in una sorta di presente perenne, più o meno proiettato verso il futuro. Devo dire però che mi preoccupano meno i secoli passati, perché sono stati in grado di produrre materiali resistenti (pergamena, carta, opere d'arte su vari supporti). L'epoca più fragile è forse proprio la nostra, ricchissima di dati, eppure poco capace di conservarli in modo lungimirante. Il digitale è una risorsa eccezionale, ma anche costosa, economicamente ed ecologicamente impegnativa. Certo le sfide non mancano, e sono anche sfide di significato: dobbiamo portare un senso, una sintesi, uno sforzo di interpretazione là dove si affollano enormi quantità di dati». Al suo arrivo, Montorfani trova anche dei progetti già molto ben avviati: ad esempio *Ticinensia disiecta*, che si occupa dello studio dei frammenti manoscritti di epoca medievale utilizzati come rilegature, e il Centro di competenza per il libro antico.

«Questi progetti sono quelli che ci profilano maggiormente in ambito accademico e sono fondamentali per la vita della nostra istituzione. Dobbiamo veramente essere grati, oltre che naturalmente alla responsabile Luciana Pedroia, anche a Laura Luraschi, Renzo Iacobucci e Marina Bernasconi Reusser per aver creduto che la Salita dei Frati avrebbe potuto giocare un ruolo in un contesto così ambizioso e specialistico. Purtroppo si tratta di ricerche lente, laboriose, che necessitano di finanziamenti importanti e non sempre semplici da reperire. Vorremmo però organizzare presto delle serate per presentare al pubblico lo stato dei lavori e la loro importanza per la storia della Svizzera italiana». Oltre a questi progetti, ci rivela Montorfani, è in corso anche l'organizzazione di un Convegno, in collaborazione con l'Università di Friburgo e l'Università della Svizzera italiana per i 100 anni, nel 2023, dalla nascita di padre Giovanni Pozzi, il cui prezioso fondo – oltre 10'000 libri – è custodito dalla Biblioteca. Ma concretamente per l'utenza, l'arrivo di Montorfani comporterà qualche cambiamento? «Credo molto nelle tradizioni consolidate e se non c'è un motivo più che valido per cambiare una buona abitudine cercherò di non farlo. Una cosa però vorrei assolutamente provare a realizzare: vorrei vedere più gente in biblioteca. Idealmente la Salita dei Frati dovrebbe diventare, con il tempo, un luogo accogliente non soltanto per gli studiosi più preparati. Non sarà semplice, me ne rendo conto, ma l'evoluzione mondiale delle biblioteche va proprio in questa direzione: sono un luogo fisico d'incontro, e sappiamo bene quanto ne abbiamo bisogno».

Laura Quadri